

**Lettera pastorale dei Vescovi svizzeri
per la Festa Federale di Ringraziamento,
Penitenza e Preghiera
2007**

**Dio fra gli uomini
I giovani camminano alla sua presenza:
« Rallegratevi! »**

Introduzione

1^a voce

Cari fratelli e sorelle,

In questa Festa federale di ringraziamento la nostra attenzione è rivolta particolarmente ai giovani. Perché?

Molti nostri contemporanei si interrogano sui giovani, sulla loro vita e sul loro avvenire, fanno fatica a confrontarsi con loro e capire i loro desideri, hanno l'impressione che essi abbiano dimenticato Dio.

Per questi motivi, desideriamo esprimere il nostro pensiero: Dio è vicino ai giovani e loro, forse più oggi che in passato, Lo cercano e Lo seguono. Nonostante ciò che si dice, i giovani non hanno dimenticato Dio, Egli è per loro una sorgente di gioia.

Le tre parabole che abbiamo sentito ne sono una conferma. Dio è attento all'uomo e si rallegra, specialmente quando l'uomo torna da Lui. Dio è felice quando vede i suoi figli riuniti. Ma anche l'uomo è felice quando scopre Dio e cammina con Lui. Sì, ribadiamolo: alla gioia di Dio corrisponde la gioia degli uomini. Alla gioia di Dio corrisponde quindi la gioia dei giovani.

Per questo vorremmo offrirvi tre spunti di riflessione ai quali teniamo particolarmente.

1. La situazione attuale dei giovani nel mondo.
2. L'anelito dei giovani che cercano e trovano Dio.
3. L'accompagnamento dei giovani : una responsabilità che spetta alla famiglia, alla società e alla Chiesa.

La lettera pastorale sarà letta durante le Messe della Festa Federale di Ringraziamento, penitenza e preghiera (15-16 settembre 2007)

Per ulteriori comande rivolgersi a:
Curia vescovile, cp 5382, 6901 Lugano
091 913 89 89
e-mail: cancelleria.lugano@catt.ch

Il nostro messaggio odierno vuole essere un incoraggiamento anche per voi, cari giovani. Per questo interpelliamo direttamente voi che ci ascoltate o che ci leggete.

1. La situazione attuale dei giovani nel mondo

La vita del mondo ci chiama, non ci lascia insensibili o indifferenti. L'uomo è sempre l'attore principale, vive la sua esistenza suddivisa in momenti belli e altri più difficili o anche terribili.

Ricordiamo i momenti belli durante i quali l'uomo

- vive relazioni umane intense;
- aiuta il suo prossimo, specialmente quello sofferente e provato nella vita quotidiana ;
- valuta con riconoscenza il compito quotidiano svolto da lui e dai suoi fratelli e sorelle ;
- si meraviglia di fronte a una nuova vita, e ringrazia Dio per l'anziano che termina il suo cammino terreno;
- trova armonia e unità sempre maggiori con se stesso.

Ma pensiamo pure ai momenti difficili e terribili durante i quali l'uomo

- vive tensioni e conflitti con i suoi simili ;
- si angoschia e cade in depressione a causa delle preoccupazioni per il futuro;
- è minacciato dallo stress e da pressioni varie sul lavoro;
- vive insicurezza e violenza nella vita personale, familiare o professionale.

I giovani si trovano al centro di questa vita movimentata e frenetica, sono chiamati a trovarvi un loro spazio e si rendono conto di avere un posto nel cammino della vita che devono percorrere.

2ª voce

(possibilmente un giovane adulto)

A voi, cari giovani, che ci ascoltate o che ci leggete, facciamo una domanda. Cosa pensate della decisione del figliol prodigo della parabola: “Il giovane radunò tutto quello che aveva e partì per un paese lontano dove dissipò la sua fortuna?”

In questo contesto ci piacerebbe dirvi: nella quotidianità voi fate la difficile esperienza della vita. Siete confrontati a periodi duri perché la vita non fa regali. Nel cuore di questa realtà, noi vi incoraggiamo a trovare un vostro posto e ad imparare a situarvi. Vi esortiamo a remare, sovente contro corrente in un mondo:

- *che corre senza sosta verso il profitto,*
- *che si basa sulla concorrenza e la competizione,*
- *che è attirato dall'aver e dal potere.*

Vi invitiamo a non dissipare la ricchezza del vostro cuore.

Ascoltate le parole del cardinale Ratzinger, divenuto Papa Benedetto XVI: “Di fatto ci imbattiamo giornalmente nella medesima constatazione fondamentale: facciamo esperienza di un mondo che non è conforme ad un Dio buono. La povertà, il dominio dell'ingiustizia in molteplici forme, la sofferenza dei giusti e degli innocenti, sono i segni dei tempi, di tutti i tempi. Ognuno soffre; nessuno può dire a questo mondo e a se stesso: ‘Fermati come sei, sei così bello’.”¹

Sollecitati da questa analisi sul mondo e sugli uomini, viviamo in stretta e profonda comunione con voi che avete già scoperto l'appassionante gioco della vita e tutto quello che essa esige. Vi siamo particolarmente vicini, cari giovani,

quando siete scoraggiati, soli o disperati. Sappiate che non siete soli. Pur avendo compassione per il figliol prodigo del Vangelo, sforzatevi, reagendo alla sua caduta, di non cadere nella sua situazione.

Desideriamo anche noi aiutarvi a divenire e ad essere degli uomini e delle donne forti e coraggiosi davanti al mondo.

1^a voce

Cari fratelli e sorelle,

Una riflessione ineludibile si impone: In tutto questo i giovani vogliono sapere chi sono e dove vanno. Molti giovani alla ricerca del senso della vita, trovano Dio e camminano con Lui

2. L'anelito dei giovani che cercano e trovano Dio.

L'uomo non è un oggetto, ma una persona. Anche se questa è una constatazione evidente, non è inutile ricordarla, perché quando viene dimenticata genera molti drammi. Qualunque sia la sua storia, l'uomo è una persona, capace di riflettere e di amare, di parlare e di agire. Almeno una volta nella sua esistenza si pone questa fondamentale domanda: "Qual è il senso della mia vita?"

I giovani – almeno un gran numero di essi – si pongono questa domanda. Spesso quello che la vita offre loro non basta a soddisfare le loro attese. Come molti adulti, sentono nel profondo del loro essere la mancanza di qualche cosa, un'insoddisfazione. E' una vera e propria presa di coscienza,

i giovani non si accontentano di poco, della superficialità, dell'effimero. Durante la preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia, Papa Benedetto XVI diceva: "Non è vero che i giovani pensano solo ai beni di consumo e al piacere. Non è vero che sono materialisti e egoisti. E' vero il contrario: i giovani vogliono grandi cose. Vogliono che le ingiustizie cessino, vogliono che le differenze siano sorpassate, che tutti possano avere accesso ai beni della terra. Vogliono che gli oppressi godano della libertà. Vogliono grandi cose, vogliono il bene. Per questo i giovani sono – e voi siete – pienamente aperti a Dio".²

2^a voce

Cari giovani,

Dio cammina con voi, specialmente quando cerca le sue pecore smarrite o la moneta d'argento andata persa. Lo è specialmente quando intravede il giovane figlio che torna. Che gioia!

Lo sappiamo che voi non avete dimenticato Dio. Camminate con lui. Arriva nella vostra vita non come «il salvagente», ma come «la risposta» al vostro profondo desiderio. Pensate all'esclamazione di Pietro fatta a Gesù: "Signore, da chi andremo, tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68).

A questo proposito, non possiamo dimenticare l'incontro nazionale dei giovani e la visita di Papa Giovanni Paolo II, il 5 e 6 giugno 2004, a Berna. Con la sua veneranda età, provato dalla malattia, diceva ad ognuno: "Alzati!".

Non sono semplici parole, diceva: è Gesù stesso che sta davanti a voi, Lui, il Verbo di Dio fatto carne che è:

- *“la vera luce che illumina ogni uomo” (Gv 1, 9),*
- *“la verità che vi rende liberi” (cf. 14, 6),*
- *“la vita che il Padre dona in abbondanza.” (cf. 10, 10).³*

Le parole di questo grande Papa della storia della Chiesa contemporanea ci invitano – e noi lo facciamo con lui – non solamente a incontrare il Signore, ma a camminare sempre più con Lui, come Lui cammina con noi.

Vi parliamo così, perché il mondo affascina o può affascinare.

E più affascina, più vi pone davanti ad una sfida: quella di scegliere fra una vita appassionante o una morte lenta, o anche una morte e basta. Permetteteci di ricordarvi il pericolo da cui tutti siamo minacciati, quello di cadere nel laccio della droga o lasciarsi andare ad atti di violenza, che feriscono o uccidono.

Voi siete chiamati a scegliere fra la vita e la morte. Dio è la vita. Scegliete Dio, che è la Vita. Scegliete la Vita.

Noi vi incoraggiamo, cari giovani, che siete caduti o state cadendo, a rialzarvi, seguendo l'immagine del figliol prodigo che, dal fondo della sua miseria si è detto: “Torno da mio Padre”. E la parabola prosegue con queste parole: “Partì quindi per andare da suo padre”. Che gioia! Noi vi incoraggiamo, cari giovani che siete alla ricerca di Dio, che camminate con Lui, a continuare la vostra strada giorno per giorno. Che gioia!

Questa gioia è tanto più la vostra perché è quella di Dio.

1^a voce

Da queste poche considerazioni emana in modo imperativo e urgente, un impegno fondamentale da vivere con e vicino ai giovani: ad accompagnarli.

3. L'accompagnamento dei giovani: un impegno per la famiglia, per la società e per la Chiesa

Lo sappiamo tutti: la famiglia, la società e la Chiesa hanno un compito particolare da svolgere.

3^a voce

(una persona impegnata in parrocchia o nella comunità).

Prima di tutto lanciamo questo appello a voi, care famiglie. Siamo coscienti che il vostro compito è delicato e difficile. Ma è anche bello e nobile. Non considerate mai come tempo perso questi momenti quotidiani condivisi con i vostri ragazzi, per l'ascolto e il dialogo, la pazienza e il perdono. Al centro di questa vita, nella quale si svolgono tanti avvenimenti, testimoniate ai giovani tutto l'amore che provate per loro. Aiutateli a custodire e a far fruttare il tesoro della vita e della fede che portano in sé.

Il nostro richiamo raggiunge anche i membri della società, particolarmente i responsabili nei campi della politica e dell'economia, dell'educazione e della scienza. E' molto importante che voi accompagniate i giovani nel loro inserimento nella società e specialmente nel mondo del lavoro. E' indispensabile che agiate in modo che i giovani

non provino sentimenti di ingiustizia o di esclusione di nessun genere. I giovani hanno bisogno della vostra fiducia per crescere. Date loro fiducia perché hanno un cuore generoso e disponibile.

Infine il nostro appello va a tutte le persone impegnate nel servizio alla Chiesa, in particolare a tutti coloro che accompagnano i giovani. Vi chiediamo di non dimenticare che i giovani devono essere considerati come una parte importante, privilegiata, del vostro lavoro apostolico. Sappiamo bene che il lavoro con i giovani richiede un grande impegno di tempo. Coscienti di questa realtà, i passi che fate con loro sono portatori di speranza. Alle parrocchie e ai loro responsabili, anche finanziari, ai centri di animazione giovanile, ai molti cappellani, ripetiamo ancora: “Che la vostra testimonianza di vita e di fede insegni ai giovani a credere nella vita”. Questo appello raggiunge anche noi, responsabili della Chiesa.

Care famiglie, cari membri della società, care sorelle e fratelli nella fede, mentre vi indirizziamo questo appello, non ci dimentichiamo di dirvi anche la nostra profonda e sincera riconoscenza per tutto quello che fate già per e con i giovani.

1^a voce

Conclusione

Dio è fra gli uomini. Egli è anche con i giovani. I giovani lo cercano, lo trovano e marciano in sua compagnia. E' la gioia di Dio e dei giovani, è anche la nostra gioia.

Fratelli e sorelle, cari giovani, rallegratevi! Questa gioia è profonda quando tutti noi aspiriamo a fare nostra la parola di Sant'Agostino: “Il nostro cuore rimane inquieto, finché non riposa in Te”.⁴ Insieme continuiamo a far fiorire questa Speranza nei nostri cuori.

A questo proposito, chiediamo al Signore la grazia della sua Benedizione per tutti noi, e in particolare per tutti i giovani qui da noi e nel resto del mondo.

I vescovi svizzeri

Note

- 1 J. Ratzinger. Foi. Vérité. Tolérance. Herder. 2002, p.120.
- 2 Discorso di Papa Benedetto XVI ai pellegrini tedeschi recatisi a Roma per la sua messa di insediamento il 25 aprile 2005.
- 3 Giovanni Paolo II. Incontro nazionale dei Giovani. Berna 5-6 giugno 2004. BEA EXPO. Discorso d'apertura, punto 2.
- 4 Sant'Agostino, *Le confessioni*, 1.1.